



REGGIO EMILIA



REGGIO EMILIA



REGGIO EMILIA

S.E.

Prefetto di Reggio Emilia

Dott. Raffaele Ruberto

Reggio Emilia 13 ottobre 2015

Egregio Prefetto,

nel ringraziarLa per averci concesso questo incontro, Le consegnamo la nota che segue che illustra le ragioni della nostra iniziativa di mobilitazione odierna.

La Legge Fornero sulle pensioni ha avuto pesanti conseguenze sulla vita delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati: ha bloccato la perequazione automatica delle pensioni recuperata solo in parte e soltanto nel 2015 grazie alla sentenza della Corte Costituzionale, ha prodotto un sostanziale blocco del turnover, certamente concausa dei livelli altissimi di disoccupazione giovanile alzando i requisiti contributivi ed anagrafici utili per la pensione per uomini e donne rendendo uguali tutti i lavori, ha creato il cosiddetto fenomeno dei senza lavoro-senza pensione (gli esodati), ha limitato l'applicazione della norma che consentiva alle donne di anticipare il collocamento in pensione rinunciando ad una buona fetta del suo importo.

Sono problemi che hanno colpito e colpiscono i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati e le pensionate che rappresentiamo e che debbono trovare soluzione.

Invece, le notizie che circolano sugli orientamenti del Governo sul sistema previdenziale hanno, ancora una volta, tutte un punto in comune: il prezzo di ogni intervento dovrebbero pagarlo i lavoratori, con tagli molto significativi sul valore delle prestazioni.

CGIL CISL e UIL hanno promosso dal 5 al 15 ottobre presidi davanti alle Prefetture di tutte le città per comunicare agli stessi Prefetti le modifiche alla Legge Fornero richieste già a partire dalla prossima legge di stabilità 2016.

In particolare come CGIL, CISL e UIL chiediamo:

- ridurre l'età pensionabile, per determinare condizioni più favorevoli per l'occupazione dei giovani;
- definire una fascia di flessibilità di uscita dal lavoro a partire dai 62 anni. Ricordiamo che dal 2016 scattano altri 4 mesi di "attesa di vita" che portano l'età di accesso alla vecchiaia a 66 anni e 10 mesi per tutti i dipendenti e a 64 anni e 10 mesi per le donne del settore privato. Ribadiamo la nostra assoluta contrarietà ad ogni forma di ricalcolo contributivo, così come a penalizzazioni, proposte in varie percentuali, che determinerebbero nei fatti un nuovo "taglio" delle

pensioni. Con l'attuale sistema contributivo, ogni anticipo determina di per sé un valore inferiore nel calcolo dell'assegno;

- portare a 41 anni per uomini e donne, la soglia contributiva necessaria per la pensione anticipata indipendentemente dall'età anagrafica;
- rendere permanente l'eliminazione delle penalizzazioni oggi prevista solo fino al 2017;
- riconoscere ai fini del diritto alla pensione sia i periodi per la maternità che per l'assistenza a familiari non autosufficienti.

Inoltre, riteniamo che occorra un intervento per chiudere definitivamente questioni aperte ormai da anni relative alla vicenda *esodati* ed alla cosiddetta "*opzione donna*".

Per quanto riguarda la prima chiediamo il completamento delle salvaguardie (per dare, ad esempio, una risposta ai lavoratori in mobilità in applicazione di accordi aziendali e/o territoriali) per le quali, tra l'altro, non servono nuove risorse (ci sono almeno 3 miliardi di risparmi dal Fondo appositamente costituito).

Nel merito, invece, "dell'opzione donna" (in vigore dal 2004) chiediamo che venga superata con gli opportuni provvedimenti legislativi, l'interpretazione della norma da parte dell'INPS e del governo di allora (Monti).

Secondo dette interpretazioni, infatti, tale opportunità è stata limitata al 2014, anziché al 2015, perché il requisito richiesto, è quello della decorrenza del trattamento pensionistico e non quello riferito al conseguimento del diritto (57 anni + 35 anni di contributi).

E' chiaro, tra l'altro, che essa non rappresenta una soluzione del tema flessibilità; si tratta infatti di un ricalcolo contributivo che abbassa del 30% il valore della pensione a cui le lavoratrici hanno rinunciato, loro malgrado, in assenza di qualsiasi altra opportunità.

Riteniamo, poi, che sia necessario superare le norme sulle "*ricongiunzioni onerose*" in quanto meccanismo profondamente ingiusto che fa pagare ai lavoratori più "mobili" (es. da pubblico a privato) di fatto due volte gli stessi contributi e che occorra correggere il calcolo *contributivo puro* per restituire solidarietà interna al sistema e salvaguardare così l'idea stessa della previdenza come sistema di welfare, recuperandone la credibilità soprattutto tra i giovani in nome dei quali la riforma è stata fatta, ma ai quali si promette in sostanza esclusione e povertà.

La ringraziamo per l'attenzione e se vorrà farsi promotore dell'informazione delle nostre ragioni presso il Governo.

Distinti saluti.

Guido Mora
Segretario Generale
CdLT CGIL RE

Margherita Salvioli Marani
Segretario Generale Aggiunto
CISL Emilia Centrale

Luigi Tollari
Segretario Generale
UIL Modena-Reggio